



RACCOLTA DIFFERENZIATA, COME E PERCHÈ

Perché è importante fare la raccolta differenziata? Per trasformare i rifiuti in una risorsa, per ridurre il consumo di materia prima, per risparmiare energia, per generare circuiti virtuosi di economia...

PAG. 4



I GIARDINI DI MARTIN E PETER WIRTZ

Figli d'arte del famoso architetto paesaggista belga Jacques Wirtz (1924-2018), Martin e Peter hanno dato vita allo studio Wirtz International, uno degli atelier più importanti del mondo...

PAG. 14



L'ESTATE 2022 ALL'INSEGNA DEL GREEN

Sempre più sensibili ed attenti alle scelte per l'ambiente, questo è quanto è emerso da una indagine sulle abitudini degli italiani durante l'estate, più attenti alla sostenibilità anche in vacanza anche se...

PAG. 15

Periodico di informazione ambientale

Arpa **campania** Ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania



VITA SULLA LUNA SCOPERTE GROTT E CRATERI CHE POTREBBERO OSPITARE L'UOMO

SIN DAL PRIMO SBARCO SULLA LUNA SI SOGNA DI POTER COSTRUIRE UN INSEDIAMENTO O ALMENO UNA BASE DI RICERCA...

CRISI ENERGETICA. QUALI SOLUZIONI ADOTTARE

LETTERALMENTE INARRESTABILE LA
CRESCITA DEL PREZZO DEL GAS ...

PAG. 17

IL DECALOGO PER LE AREE PROTETTE APRE LE PORTE ALL'AUTUNNO IN CAMPANIA

COME COMPORTARSI IN CASO DI INCONTRO CON LA FAUNA SELVATICA,
LA REGOLAMENTAZIONE DI SPORT IMMERSI NELLA NATURA ...

in questo numero

Arpac a sostegno della legalità e del cinema ecosostenibile

di E. ANDREOTTI

✓3

La Commissione Europea decide controlli serrati sul rischio ambientale nelle acque

di A. MORLANDO

✓13

Gli obblighi del datore di lavoro e dirigente

di L. ESPOSITO

✓5

ReMida Napoli, una realtà da custodire ed incentivare

di G. MARTELLI

✓18 - 19

"La trasparenza evolutiva" principi e sviluppi

Settima parte

di C. UCCELLO

✓6 - 7

La lunga battaglia di Berta Caceres. Contro il capitalismo "Rapace"

di F. LIGUORI

✓21

Il ruolo delle Soft Skills nelle organizzazioni del futuro. Mai più senza

di G. IMPROTA - L. TODISCO

✓8 - 9

Successo da record per la quarta edizione dell'Innovation Village Award

di C. ABBRUNZO

✓22

Il Team "vento di Napoli" vince la veleggiata per i 168 anni del Porto di Ischia

di G. DE CRESCENZO - S. LANZA

✓10 - 11

L'accesso civico generalizzato e gli enti a partecipazione pubblica

di F. DI CAPUA

✓23

DL aiuti *Ter* governo può sostituirsi ai comuni sui rifiuti

di L. ESPOSITO

✓12

ARPAC A SOSTEGNO DELLA LEGALITA' E DEL CINEMA ECOSOSTENIBILE



Arpac continua ad incontrare i territori, ben due, infatti, gli eventi ai quali ha partecipato soltanto la scorsa settimana: il premio della legalità e la prima edizione di Aria Film Festival, il festival del cinema ecosostenibile nella cittadina di San Sebastiano al Vesuvio. Nel primo caso, la tutela e valorizzazione della risorsa mare e le aree marine protette sono state al centro di uno dei Forum sull'ambiente tenutosi presso il liceo Salvatore di Giacomo, cui ha preso parte il Direttore Generale dell'Agenzia Stefano Sorvino che, grato dell'invito, ha sottolineato quanto "I momenti di cultura, educazione, formazione e sensibilizzazione ambientale non siano un optional ma siano parte attiva ed integrante delle politiche ambientali ed anche dei compiti istituzionali dell'Arpac". Parlare ai giovani, illustrare loro le attività svolte dall'Agenzia in materia di prevenzione, controlli e monitoraggio ambientale, rappresenta la chiave di volta per indurre consapevolezza e condivisione promuovendo stili di vita che abbiano una forte incidenza sulla qualità della vita e sulla tutela del territorio. Sempre in chiave educativo informativa la partecipazione dell'Agenzia alla prima edizione di Aria Film Fest: la manifestazione promossa dal Comune di San Sebastiano al Vesuvio e sostenuta da Città Metropolitana di Napoli con il contributo del Parco Nazionale del Vesuvio e della Regione Campania con l'obiettivo di dimostrare che anche le produzioni e gli eventi connessi al mondo dell'audiovisivo possono seguire protocolli di ecosostenibilità, premiando gli autori che si impegnano per raggiungere gli stessi scopi con le proprie produzioni. Aria Film Festival, aperto ad autori nazionali e internazionali, ha visto in concorso oltre duecento cortometraggi provenienti da vari paesi europei. Quattro le giurie coinvolte: la Giuria Popolare che ha assegnato il "Premio del Pubblico"; la Giuria di Esperti che ha assegnato il premio per il "Miglior Film"; una Giuria Green che ha assegnato il premio "Miglior Corto Green" composta da rappresentanti delle associazioni ambientaliste partner del Festival ed infine, il Comitato della piattaforma WeShort. Il Festival, sotto la direzione artistica di Alex Marano, ha inteso evidenziare l'importanza del cinema per sensibilizzare le persone all'ecosostenibilità secondo una duplice direttrice: la prima in termini di storytelling (narrazioni con al centro l'ambiente ed i comportamenti per tutelarlo), la seconda per quanto riguarda

ARIA FILM FESTIVAL I CORTI PREMIATI

Gran Premio Giuria tecnica - "I am afraid to forget your face" di Sameh Alaa

Questo corto ha vinto numerosi premi nel mondo ed è il primo film egiziano in 50 anni a essere stato selezionato per il Concorso ufficiale di cortometraggi al Festival di Cannes 2020. Sameh sta attualmente sviluppando il suo primo lungometraggio.

Premio Giuria Popolare - "Inverno" diretto da Giulio Mastromauro (Italia). Il corto, tra i vari premi, ha vinto il David di Donatello 2020

Miglior corto Green - "La mucca nel cielo" di Francesco Filippini (Italia). Il corto di animazione è stato fuori concorso al Festival di Giffoni 2022

Premio WeShort - The Monkey regia di Lorenzo Degli Innocenti e Xasè Zapata, già vincitore di un "Goya", il più prestigioso premio cinematografico spagnolo

Miglior Attrice - Miriam Garlo protagonista di "Sorda" regia di N. Muñoz-Ortín, E. Libertad

Miglior Attore - Giovanni Esposito protagonista di "Le buone maniere" regia di V. Vestoso

Menzione speciale - Cast "Le Mosche" regia di Edgardo Pistone

l'intera industria cinematografica, che dovrebbe mitigare il proprio impatto seguendo i protocolli green esistenti. Ester Andreotti, dirigente del servizio Comu Urp di Arpac, presente alla manifestazione, ha inoltre sottolineato quanto eventi come questo siano indispensabili perché, come il concetto di sviluppo sostenibile insegna: l'ambiente è anche cinema, cultura, sport, industria e tanto altro riguardando, in maniera interconnessa, l'ambito ambientale, economico e sociale. Queste tre dimensioni della sostenibilità concorrono insieme, infatti, alla definizione di benessere e progresso. E. A.



RACCOLTA DIFFERENZIATA, COME E PERCHÉ

di Maria FALCO

Perché è importante fare la raccolta differenziata? Per trasformare i rifiuti in una risorsa, per ridurre il consumo di materia prima, per risparmiare energia, per generare circuiti virtuosi di economia circolare trasformando i rifiuti in nuove materie prime, occupazione e sviluppo locale. Per attivare tali circuiti virtuosi è fondamentale separare i rifiuti alla fonte, un'operazione che porta sicuramente via un po' più di tempo specialmente quando siamo di fretta (ad esempio appiattare le bottiglie nel modo giusto, separare il tappo di plastica dal tetra pack nei comuni in cui non vengono differenziati insieme, verificare cosa fare quando si hanno dei dubbi) ma che può rientrare nelle abitudini quotidiane. I dubbi sono numerosi e bisogna verificare sempre le disposizioni del proprio Comune perché la raccolta non è sempre effettuata nello stesso modo e possono esserci dunque piccole variazioni.

I DUBBI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Cartone della pizza. Quando è particolarmente unto non va solitamente gettato nella carta, in alcuni Comuni va gettato nell'organico e in altri nell'indifferenziato. Sarebbe buona norma separare la parte unta da quella non unta in modo da gettare quest'ultima nella carta.

Tetra pack. Le confezioni di Tetra pack sono formate da un materiale misto composto da carta, alluminio e plastica. Solitamente vanno gettate nella carta, non sempre però è così perché in alcuni comuni va gettato nella plastica.

Scontrini. Un errore comune è quello di gettarli nella carta. In realtà non possono essere riciclati e vanno buttati nell'indifferenziato, viceversa i tovaglioli sporchi vanno nell'organico.

Vetri rotti. I bicchieri di vetro, interi o rotti



che siano, non vanno differenziati nel vetro. Stesso discorso per la porcellana e i vetri delle finestre, tutto nell'indifferenziato.

Bottiglie di plastica. Vanno gettate nella plastica, ma attenzione non devono essere schiacciate ma appiattite.

Lampadine. Vanno smaltite negli appositi centri di raccolta.

DOVE LO BUTTO?

Farmaci scaduti. All'interno o all'esterno delle farmacie è possibile trovare contenitori appositi

Pile esauste. Solitamente presso i rivenditori o presso negozi che espongono i contenitori dedicati alla raccolta

COSA CONFERIRE PRESSO I CENTRI DI RACCOLTA:

- Racc (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche): ad esempio PC desktop e pc portatili, mouse, tastiere ed accessori vari, monitor, stampanti, fax, scanner, fotocopiatrici, televisori, cellulari, neon, faretto, frigoriferi, radio, lettori dvd,



aspirapolveri, lavatrici, climatizzatori, videogiochi;

- Ingombranti: scrivanie, sedie, librerie, letti, reti, materassi, comodini, armadi, poltrone, divani ed altri oggetti voluminosi come biciclette o sci;

- Vernici, inchiostri, resine, batterie ed accumulatori, pneumatici fuori uso, toner per stampa esauriti, gas in contenitori a pressione (limitatamente ad estintori ed aerosol), olii vegetali, sfalci di potatura, tutti esclusivamente di provenienza domestica;

- Rifiuti misti derivante dall'attività di costruzione e demolizione derivanti da piccoli interventi di riparazione eseguiti direttamente dal conduttore dell'immobile;

- Olio alimentare;

- Toner esauriti.

GLI OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DIRIGENTE

Il Piano Formativo in Materia dei Luoghi di Lavoro

di Luca **ESPOSITO**

Il D.lgs. n. 81 del 2008 prevede tra gli impegni del Datore di lavoro quello di adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli art. 36 e 37 (Art. 18 – Obblighi del Datore di Lavoro e Dirigente -) e quello di proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori (Art. 33 compiti del servizio di prevenzione e formazione dei lavoratori). Al fine di fornire a ciascun lavoratore Arpac la formazione, e, per assolvere proprio all'obbligo formativo indicato nel D.lgs. del 9 aprile 2008 n. 81 ed ai fini di un continuo e costante aggiornamento dei dipendenti, il piano istruttivo è stato elaborato ed approvato. Abbiamo predisposto il Piano Formativo Sicurezza – Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti – per tutti i dipendenti dell'Agenzia fissando i concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza, i rischi riferiti alle mansioni, ai possibili danni ed alle conseguenti misure, e, procedure di prevenzione e protezione, caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda. La formazione istruisce e educa a comportamenti migliorativi, a buone pratiche, alla sicurezza, alla prevenzione, alle armonizzazioni nei e sui luoghi di lavoro. Lo studio della normativa rafforza la conoscenza dei propri doveri e dei diritti, qualunque sia il ruolo svolto nell'Agenzia, allo stesso modo, l'individuazione dei fattori di rischio e la conseguenziale tutela, la sicurezza sui luoghi di lavoro con la prevenzione, la tutela della salute, a garanzia di un ambiente lavorativo sereno e confortevole. L'organizzazione, la gestione della salute e sicurezza sul lavoro, la gestione della documentazione tecnico amministrativa, l'organizzazione della prevenzione degli incendi, nozioni di primo soccorso e gestione delle emergenze, l'individuazione dei fattori di rischio e, ancora, le tecniche di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, le funzioni ispettive e di controllo dell'osservanza, da parte dei lavoratori, delle disposizioni di legge, e, aziendali in materia di sicurezza sul lavoro; controllo sull'uso dei mezzi di protezione collettivi ed individuali messi a loro disposizione; organizzazione del lavoro e degli ambienti di lavoro; stress lavoro correlato. Questi, in sintesi, gli argomenti. L'attività formativa avrà luogo presso le sedi dell'Agenzia o dell'ente di formazione affidatario individuato. Il piano formativo è diretto a tutti i dipendenti dell'Agenzia inclusi i Dirigenti ed è articolato come segue:



- Formazione del Responsabile di Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)
- Formazione Addetti Servizio Prevenzione Protezione (ASPP)
- Formazione dei Lavoratori come da comma 1 e comma 3 dell'art. 37 del Dlgs 81/08 accordo Stato-Regioni del 21/12/2011
- Formazione Dirigenti e Preposti come da art. 37 comma 7 del Dlgs. 81/08 accordo Stato-Regioni del 21/12/2011
- Aggiornamento periodico degli addetti antincendio ai sensi dell'art. 37 del Dlgs. 81/08 e smi del 10/03/1998
- Aggiornamento periodico degli addetti di primo soccorso ai sensi degli art. 36 e 37 del Dlgs 81/08 e smi del D.M. 15 luglio 2003
- Formazione Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza RLS ai sensi dell'art.37 comma 11 del Dlgs 81/2008 e smi.

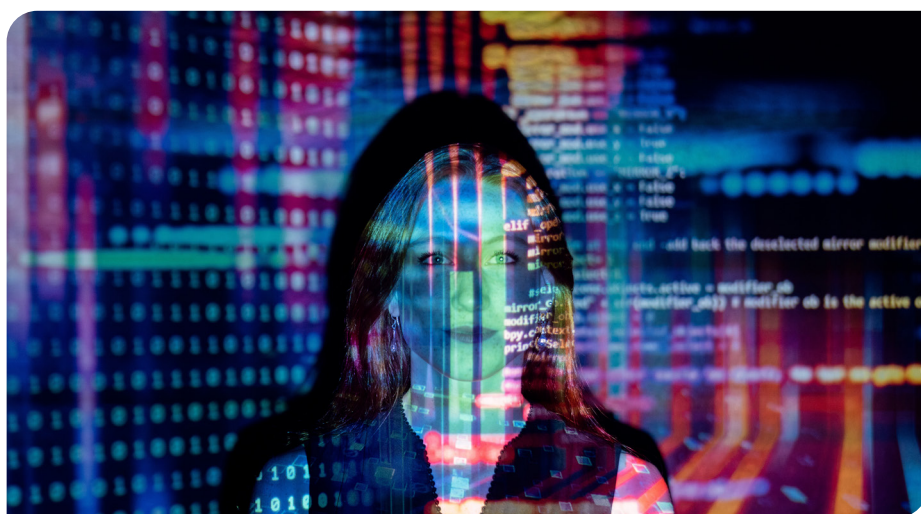
“LA TRASPARENZA EVOLUTIVA”

PRINCIPI E SVILUPPI

SETTIMA PARTE

di Cristina UCCELLO

I diritti fondamentali della persona sono dunque gli strumenti necessari per rendere possibile la trasparenza. I dati personali, contenuti in documenti conservati da un'autorità pubblica o da un organismo pubblico, dovrebbero poter essere diffusi da detta autorità o organismo se la diffusione è prevista dal diritto dell'Unione o degli Stati membri cui l'autorità pubblica o l'organismo pubblico sono soggetti”, il quale deve “conciliare l'accesso del pubblico ai documenti ufficiali e il riutilizzo delle informazioni del settore pubblico con il diritto alla protezione dei dati personali”. Proprio l'inclusione della trasparenza amministrativa tra i compiti di interesse pubblico rende pienamente compatibili tutti i trattamenti di dati ad essa connessi, ivi compresa la loro diffusione allorquando prevista dalla legge, a condizione tuttavia che le norme nazionali concilino l'accessibilità ai dati con il rispetto della privacy degli interessati. Le ipotesi di attrito tra diritto alla privacy e trasparenza sono notevolmente aumentate con l'introduzione nel nostro ordinamento della nuova disciplina sulla trasparenza che ha previsto l'accesso civico “generalizzato”. Tale nuovo istituto, infatti, riconosce a chiunque il diritto di accedere a tutti i dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri



Le ipotesi di attrito tra diritto alla privacy e trasparenza sono notevolmente aumentate con l'introduzione nel nostro ordinamento della nuova disciplina sulla trasparenza che ha previsto l'accesso civico “generalizzato”.

soggetti e organismi contemplati nell'art. 2-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, a differenza dalla precedente normativa nella quale una simile possibilità era circoscritta solo a quelli oggetto di specifici obblighi di pubblicazione. Con questa ampia previsione il perimetro normativo si espande notevolmente fino a comprendere una cospicua quantità di dati, detenuti dai vari enti, al fine di agevolare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Infiniti possibili richiedenti, mediante

l'invio di una semplice e-mail, possono dunque fare richiesta di accesso a qualunque informazione e la valutazione sull'ammissibilità o meno della richiesta spetterà ad un funzionario, nel termine di trenta giorni, e sarà il frutto di un complesso bilanciamento che coinvolgerà i diritti di tutti, compresi quelli dei controinteressati. La valutazione ricorrente che nella pratica caratterizzerà l'accesso civico generalizzato sarà incentrata sulla comparazione tra il diritto alla conoscenza del richiedente l'accesso e il diritto alla protezione dei dati del controinteressato. Ciò in quanto tra gli atti detenuti dalla

pubblica amministrazione spesso vi sono anche dati personali, sia di privati cittadini che di pubblici funzionari. A fugare ogni dubbio soccorrono le Linee guida adottate dall’Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.), d’intesa con il Garante per la protezione dei dati personali sentita la Conferenza unificata Stato regioni, recanti le prime indicazioni operative. Nelle Linee guida è specificato che, ove la valutazione riguardi aspetti di protezione dei dati personali, ai fini della valutazione del “pregiudizio concreto” (che può legittimare il diniego alla richiesta di accesso), vanno prese in considerazione “le conseguenze – anche legate alla sfera morale, relazionale e sociale – che potrebbero derivare all’interessato (o ad altre persone alle quali esso è legato da un vincolo affettivo) dalla conoscibilità, da parte di chiunque, del dato o del documento richiesto, tenuto conto delle implicazioni derivanti dalla previsione di cui all’art. 3, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, in base alla quale i dati e i documenti forniti al richiedente tramite l’accesso generalizzato sono considerati come «pubblici», sebbene il loro ulteriore trattamento vada in ogni caso effettuato nel rispetto dei limiti derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 7 del d.lgs. n. 33/2013). Tali conseguenze potrebbero riguardare, ad esempio, future

azioni da parte di terzi nei confronti dell’interessato, o situazioni che potrebbero determinare l’estromissione o la discriminazione dello stesso individuo, oppure altri svantaggi personali e/o sociali”. Ulteriore attenta valutazione sarà riservata alla circostanza della eventuale fuoriuscita dei dati personali dal controllo del titolare del trattamento. In tale evenienza, essendo i dati a disposizione di chiunque, potrebbero venir meno quelle garanzie di correttezza e di sicurezza del trattamento proprie dell’istituzione che li ha detenuti, con notevole oggettivo aumento dei rischi derivanti da un utilizzo illecito di cui potrà essere chiamato a rispondere colui che ha ottenuto l’accesso e/o ha realizzato la condotta illecita. Qualora, invece, dovessero essere violati i limiti previsti dalla legge si determinerà un trattamento illecito dei dati personali, con conseguenti responsabilità sia in ambito amministrativo (sanzioni pecuniarie) che civile (risarcimento del danno determinato per effetto dell’illecito trattamento dei dati personali). E’ necessaria notevole cautela nell’interpretazione e nell’utilizzo della disciplina relativa all’accesso civico temperando con particolare attenzione tutti gli interessi coinvolti. Secondo la più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell’uomo, l’art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo (Cedu) non conferisce

all’individuo un generale diritto di accesso alle informazioni in possesso delle Autorità pubbliche, né obbliga tali autorità a conferire allo stesso le medesime informazioni. Un utile parametro di riferimento per distinguere le istanze puramente emulative da quelle effettivamente meritevoli di attenzione è fornito dalla stessa Corte europea dei diritti dell’uomo la quale ha chiarito come l’accesso alle informazioni in possesso delle Autorità pubbliche possa ritenersi strumentale all’esercizio delle libertà del richiedente di ricevere e di diffondere informazioni che attengono a “questioni di interesse pubblico” e pertanto, possa ritenersi, in questi termini, strumentale all’esercizio della libertà del richiedente di ricevere e di diffondere al pubblico le medesime informazioni. In questa prospettiva l’accesso civico generalizzato andrebbe a bilanciare l’esclusione dell’ “interesse pubblico” dal novero di quegli interessi idonei a legittimare l’accesso documentale ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 . Da quanto finora esposto si desume che solo attraverso una corretta e ponderata interazione tra trasparenza amministrativa e protezione dei dati personali si possono conseguire tutti i vantaggi sociali sottesi alle nuove disposizioni, senza inutili sacrifici per i diritti individuali. Alcune scelte del legislatore nazionale tuttavia non aiutano a muoversi verso questa direzione.



IL RUOLO DELLE SOFT SKILLS NELLE ORGANIZZAZIONI DEL FUTURO. MAI PIU SENZA

Nel corso degli ultimi decenni e, sempre con maggiore frequenza durante e dopo la prima ondata pandemica, si è discusso dell'importanza delle soft skills.

Ma cosa sono? Perché sono sempre più richieste? Come si apprendono e dove? Le soft skills, comunemente anche conosciute come abilità o competenze trasversali, riguardano l'attitudine e il modo in cui gli individui lavorano e si avvicinano al contesto organizzativo e sociale e comprendono, tra l'altro, le capacità interpersonali/relazionali, la capacità di comunicazione e di ascolto, la gestione del tempo e l'empatia. Nel mondo delle imprese rappresentano tra le principali competenze che i datori di lavoro cercano nei candidati che assumono. I responsabili delle assunzioni di solito cercano candidati con competenze trasversali perché queste rendono le persone più efficaci sul posto di lavoro. Una persona può essere eccellente con competenze tecniche specifiche, ma se non è in grado, ad esempio, di lavorare in gruppo, potrebbe non essere efficace per quella posizione lavorativa. Per questo motivo rappresentano oramai un fattore discriminante nel processo di reclutamento delle aziende e di successo per i candidati che aspirano alle loro posizioni aperte. Nei processi di valutazione esse non si contrappongono, ma si affiancano alle cd. hard skills, ossia le competenze che possono essere valutate rapidamente e sono rinvenibili nei curriculum vitae: titoli di studio, livello di conoscenza delle lingue, competenze informatiche, ecc.

Trasformazione digitale e soft skills nella PA La pandemia ha messo in risalto quanto queste competenze trasversali siano fondamentali anche nelle pubbliche amministrazioni. Infatti, l'attuazione dei progetti di trasformazione digitale, non solo, di imprese e settori produttivi ma anche della PA richiede molto più della mera implementazione di tecnologie. Le capacità di relazionarsi,



LA PANDEMIA HA MESSO IN RISALTO QUANTO QUESTE COMPETENZE TRASVERSALI SIANO FONDAMENTALI ANCHE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

negoziare, guidare e sponsorizzare il cambiamento sono ancora più cruciali, perché la trasformazione culturale è la base di quella digitale. L'esigenza di avere competenze trasversali all'interno della propria organizzazione, che vadano al di là delle hard skills, è stata resa ancor più evidente dalla necessità di avere risorse umane capaci di gestire progetti del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR) rispettando i criteri dello strumento finanziario Next Generation EU per l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'Europa. E così, per la prima volta, con il decreto interministeriale del 2 agosto 2022 a firma del Ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e del Ministro dell'economia e delle finanze, Daniele Franco, con il quale sono state adottate le nuove "Linee

di indirizzo per l'individuazione dei nuovi fabbisogni professionali da parte delle amministrazioni pubbliche", che aggiornano i criteri di ricerca dei profili professionali risalenti al 2018, è stato dato il giusto rilievo alle competenze trasversali nel processo di valutazione dei candidati. **Le nuove procedure concorsuali nella PA** - L'attenzione è stata spostata da cosa viene fatto (mansioni e attività) a come vengono svolti i compiti e a quali conoscenze, capacità tecniche e comportamentali – e di quale profondità e ampiezza – siano indispensabili al loro svolgimento ottimale. Al candidato dipendente pubblico, pertanto, non si chiederà più nella valutazione durante i concorsi, il solo possesso di nozioni teoriche, ma anche la capacità di applicarle ai casi concreti (il saper fare), di mantenere una certa condotta (il

PER APPROFONDIMENTI

- Linee di indirizzo per l'individuazione dei nuovi fabbisogni professionali da parte delle amministrazioni pubbliche. DM 2 agosto 2022 Ministro per la pubblica amministrazione e del Ministro dell'economia e delle finanze.

- Mastrogioseppe P. e Lovergine S. (2017) - Modelli di rappresentazione delle professioni e relative competenze: ipotesi di lavoro per la PA". Realizzato da ARAN e Dipartimento della Funzione pubblica.

- Forum PA (2021). Competenze trasversali: cosa sono, esempi e importanza <https://www.forumpa.it/riforma-pa/competenze/competenze-trasversali-cosa-sono-esempi-e-importanza/>

- Saladino E. (2022). La formazione come strumento di retention e re-attention. Harvard Business Review Italia <https://www.hbritalia.it/mondo-formazione/2022/02/15/news/la-formazione-come-strumento-di-retention-e-re-attention-15218/>

comportamento nel lavoro, la capacità di saper essere), di implementare in pratica la capacità di individuare, misurare e far crescere le precedenti dimensioni, ma anche, ad esempio, l'abilità di innovare le procedure amministrative, di lavorare in squadra e prendere anche decisioni in modo autonomo. Il decreto individua anche i tratti caratterizzanti delle soft skill da valutare raggruppandoli in 5 aree: sociale, riguardante la dimensione relazionale, sia uno a uno che uno a molti (es. comunicazione, lavoro di gruppo); cognitiva, inerente ai processi logici e strategici che guidano l'agire (es. problem solving, visione sistemica); gestionale, attinente al governo di processi, persone, budget (es. people management, promozione dell'immagine, della cultura e dei servizi camerali); realizzativa, riguardante gli aspetti più operativi dell'agire professionale (es. orientamento ai risultati, ottimizzazione e gestione del tempo); personale, relativa agli aspetti più qualitativi, inerenti il modo di essere (es. etica e equilibrio, pensiero agile). Queste "soft skills" saranno valutate non solo nei prossimi concorsi, come previsto dalle nuove norme introdotte con i decreti-legge n.80/2021 e n.36/2022, attraverso metodologie consolidate, ma avranno maggiore peso anche nei percorsi formativi e di carriera.

Il tema della "famiglia professionale" - Le linee guida del Ministero prevedono il superamento del concetto di "profilo professionale" introducendo la nozione di "famiglia professionale" ossia una visione maggiormente flessibile e adattabile alle diverse amministrazioni, in linea con quanto previsto nel nuovo contratto collettivo nazionale delle Funzioni centrali. La famiglia professionale può vantare una pluralità di profili di ruolo o di competenza, in base alla complessità dell'organizzazione. Il nuovo paradigma è che le competenze non si esauriscono nelle conoscenze acquisite o maturate nel tempo, ma consistono anche nel "come" le conoscenze vengono utilizzate nello svolgimento del lavoro e, quindi, nelle capacità, nelle abilità, nelle attitudini, e sono influenzate dai valori e dalle motivazioni che i singoli debbono possedere per interpretare in maniera efficace, flessibile e, dunque, dinamica il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione.

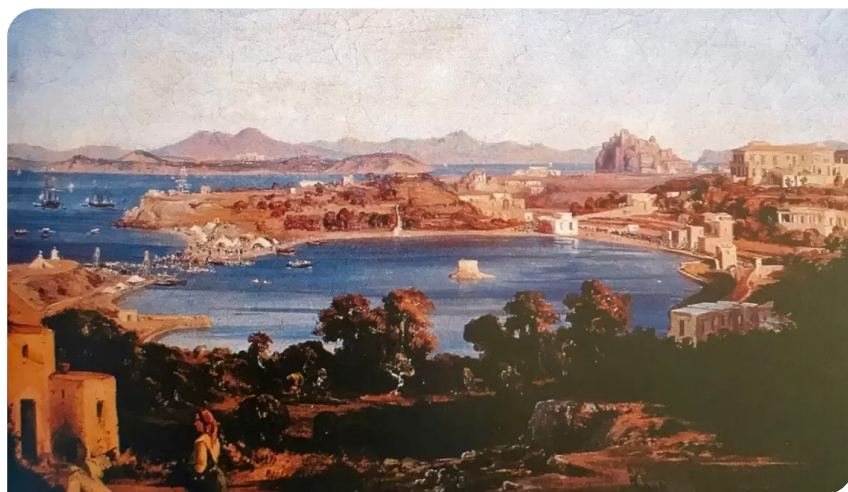
Turnover - Le linee guida danno, dunque, indicazioni chiare sul superamento anche degli automatismi nel turnover con la mera sostituzione di alcune figure professionali con altre identiche. Ogni PA dovrà effettuare una profonda analisi delle proprie esigenze in termini di competenze avviando un processo che si tradurrà, verosimilmente, in una progressiva riduzione delle figure amministrative generiche a favore, ad esempio, di figure con competenze nuove quali quelle legate al digitale, all'e-procurement e al green procurement, alla transizione verde, al Project e al Program Management.

Gli anni della pandemia, in conclusione, hanno messo in luce come per qualsiasi organizzazione, sia essa pubblica o privata, risulti più semplice organizzare programmi di formazione per i dipendenti per permettergli di acquisire determinate hard skills - tramite corsi in presenza e/o a distanza sincroni/asincroni - ma, che la vera sfida, sicuramente più complessa, è quella di riuscire a lavorare sulle soft skills. Ciò attraverso sia una formazione dedicata che attraverso procedure di selezione sempre più focalizzate su di esse, permettendo, in questo modo, di far crescere il livello organizzativo.

A cura di G. IMPROTA - L. TODISCO

IL TEAM "VENTO DI NAPOLI" VINCE LA VELEGGIATA PER I 168 ANNI DEL PORTO DI ISCHIA

Domenica 18 settembre a Ischia si è tenuta una importante regata: "Veleggiata Anniversario Porto d'Ischia", organizzata dalla sezione della Lega Navale isolana, presieduta da Francesco Buono, per commemorare la realizzazione del porto nel 1854 ad opera di Re Ferdinando II di Borbone. La grande manifestazione ha visto la partecipazione di numerose barche ed equipaggi, attratti dalla formula della regata libera e dagli aspetti tecnici del collaudato percorso che si è sviluppato su un percorso lungo circa 10 miglia tra boe poste nel suggestivo tratto di mare, tra il Castello Aragonese e l'isola di Procida (capitale della cultura 2022). Ha vinto la regata il team velico "Vento di Napoli", patrocinato dall'Associazione Culturale Neoborbonica (e supportata dalla startup Bottega Due Sicilie), a bordo del Vismara Sailing Yacht "kalavà" battente bandiera delle Due Sicilie. L'iniziativa del Presidente Buono, alla II edizione, esalta in maniera particolare il valore della memoria storica, trasmettendo a tutti i partecipanti la consapevolezza che il Porto di Ischia dopo 168 anni riveste ancora un ruolo strategico e importante per lo sviluppo turistico sociale ed economico dell'isola verde, confermando la validità del lungimirante progetto borbonico che ben s'inseriva nel progresso di una intera nazione. In tale contesto, nel corso della premiazione e alla presenza dei partecipanti alla regata, è emersa la volontà di creare un comitato civico culturale per far sì che il Porto di Ischia venga intitolato al suo ideatore: Ferdinando II di Borbone. È facile prevedere, visto il grande successo, che sarà un appuntamento sportivo e culturale destinato a crescere negli anni e a diventare sempre più internazionale.



IL PORTO BORBONICO DI ISCHIA



QUANDO INVENTARONO IL PORTO
INIZIATIVE IN OMAGGIO DEL 168° ANNIVERSARIO DEL PORTO D'ISCHIA

17/09

12:00 | Col vento in poppa
Partenza della velaggiata da Monte di Procida con arrivo a Ischia

A cura della Lega Navale Ischia e dell'Associazione Vela Latina Monte di Procida con la partecipazione degli studenti dell'Indirizzo Nautico dell'I.I.S. Cristoforo Mennella di Ischia

17:00 | Passeggiata urbana musicale
Dalla Pagoda al Palazzo Reale fra musiche e narrazioni

Incontro ore 16:45 ai giardini superiori della "Pagoda", riva sinistra del Porto di Ischia
Partecipazione gratuita, fino a esaurimento posti, prenotando a: 366 424 6412 / Ischiaproloco@gmail.com

A cura di: Associazione PAN, Circolo LaAV Isola d'Ischia.
Con la partecipazione dell'avv. Giovannino di Meglio e l'accoglienza degli studenti dell'Indirizzo Turistico dell'I.I.S. Cristoforo Mennella

12:00 | Una vela all'orizzonte
Veleggiata su percorso costiero nelle acque antistanti il comune di Ischia

A cura della Lega Navale Ischia

18/09

Nel 1852 Ferdinando II al rientro da una visita all'isola Ponziane, a causa delle avverse condizioni del mare fu costretto ad un rischioso sbarco a Ischia, importante isola del golfo, senza un vero e affidabile porto. Il sovrano convocò in tempi brevissimi tutti gli ingegneri del Genio e ordinò la costruzione del porto. L'area scelta fu quella dell'ex cratere vulcanico. Le motivazioni di un impegno così importante dal punto di vista economico e tecnico si basavano sulla crescita continua di attracchi sicuri e veloci con la terraferma per sviluppare completamente le varie attività economiche: la produzione di vini pregiati, ricordiamo le cure termali, punta di diamante delle attività turistiche conosciute in tutto il mondo grazie anche alle cronache dei grandi viaggiatori incantati dalle meraviglie del posto. Il coordinamento dei lavori fu affidato all'ingegnere Camillo Quaranta e iniziarono nel luglio del 1853 e si presentarono subito duri e impegnativi per la particolare morfologia del territorio, ma furono eseguiti rapidamente e ad opera d'arte grazie alla grande specializzazione delle maestranze napoletane impegnate. Fu in primis scandagliato il fondale del bacino naturale per liberarlo da eventuali ostacoli (ricordiamoci dell'origine vulcanica del luogo), fu necessariamente demolita una parte dell'antico cratere per ampliarne l'area, si pavimentarono quasi tutte le strade adiacenti e infine fu edificata una imponente scogliera a protezione del nascente porto. Le cronache raccontano che il 17 settembre 1854 si radunarono su centinaia di piccole e grandi imbarcazioni molti abitanti con i costumi tradizionali isolani e gente proveniente da altri porti, mentre le strade adiacenti erano stracolme di turisti accorsi per la grande occasione. A cura di G. D.C. - S. L.



DL AIUTI TER GOVERNO può sostituirsi ai Comuni sui RIFIUTI

di Giovanni ESPOSITO

Il governo potrà sostituirsi ai Comuni che non realizzano gli impianti individuati dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nominando un commissario per realizzarli. A prevederlo è il Dl Aiuti ter, che ha appena avuto il via libera dall'Aula del Senato e che contiene "ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)".

Il provvedimento, che destina 14 miliardi di euro a famiglie e imprese per contrastare gli effetti del caro energia, interviene anche sui tempi delle "procedure attuatorie per l'economia circolare", sancendo la natura di "interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti" per "le opere, gli impianti e le infrastrutture necessari ai fabbisogni impiantistici individuati dal Programma nazionale per la gestione dei rifiuti", la riforma del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che dovrà guidare le Regioni nell'aggiornamento dei propri piani di gestione con l'obiettivo di spingere riciclo e recupero e colmare i gap territoriali di gestione. Il decreto punta a fissare tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni relative agli interventi individuati dal Programma, ma anche a garantire la messa a terra degli impianti finanziati dal PNRR, che al capitolo economia circolare e gestione dei rifiuti fissa 2,1 miliardi di euro da spendere entro il 2026. Stando al testo, "nei procedimenti autorizzativi non di competenza statale relativi a opere, impianti e infrastrutture necessari ai fabbisogni impiantistici individuati dal Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ove l'autorità competente non provveda sulla domanda di autorizzazione entro i termini previsti dalla legislazione vigente, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della transizione ecologica, assegna all'autorità medesima un termine non superiore a quindici giorni per provvedere".

"In caso di perdurante inerzia – prosegue il Dl -, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro della transizione ecologica, sentita l'autorità competente, il Consiglio dei ministri nomina un commissario ad acta, al quale attribuisce, in via sostitutiva, il potere di adottare gli atti o i provvedimenti necessari". La nuova norma applica agli impianti di smaltimento rifiuti quei poteri sostitutivi del governo che sono già stati attribuiti in materia di fonti di energia rinnovabili. Il Consiglio dei ministri può avocare

a sé le procedure autorizzative per le centrali eoliche e fotovoltaiche, spesso bloccate da veti paesaggistici delle Soprintendenze del Ministero della Cultura, e autorizzarle autonomamente.

Sempre sul fronte dell'economia circolare, e secondo la medesima Strategia nazionale da poco approvata, il decreto istituisce "l'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi". Questo sarà composto da due rappresentanti del Ministero della transizione ecologica, di cui uno con funzioni di Presidente, due rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, un rappresentante dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Le modalità di funzionamento dell'Organismo saranno definite dal MiTE con un regolamento ministeriale da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto "aiuti ter".



La Commissione Europea decide controlli serrati sul rischio ambientale nelle acque

ALTRE DIECI SOSTANZE INSERITE NELLA "WATCH LIST"

di Angelo MORLANDO

Lo scorso 22 luglio 2022, la Commissione Europea ha pubblicato la decisione di esecuzione n° 2022/1307 che istituisce un elenco di controllo delle sostanze da sottoporre a monitoraggio a livello dell'Unione nel settore della politica delle acque in attuazione della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio". Leggendo con attenzione i contenuti della decisione si evince che partendo dalla Direttiva n° 2008/105/CE del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, un primo elenco di controllo delle sostanze è stato istituito dalla decisione di esecuzione (UE) n° 2015/495 che conteneva dieci sostanze o gruppi di sostanze. Conformemente all'articolo 8 ter, paragrafo 2 della direttiva, la Commissione è tenuta ad aggiornare l'elenco di controllo ogni due anni, pertanto, l'elenco di controllo è stato aggiornato una prima volta nel 2018 come stabilito nella decisione di esecuzione n° 2018/840 (con l'eliminazione di cinque sostanze e l'aggiunta di tre, di conseguenza l'elenco conteneva otto sostanze) ed è stato ulteriormente aggiornato nel 2020 come stabilito nella decisione di esecuzione n° 2020/1161 (con l'eliminazione di cinque sostanze o gruppi di sostanze e l'aggiunta di sei, di conseguenza l'elenco conteneva nove sostanze).

Come si evince dal sito ufficiale del SNPA: "Si tratta del terzo aggiornamento biennale della Watch List, elenco di sostanze selezionate tra quelle che potrebbero rappresentare un rischio significativo per l'ambiente acquatico, ma per le

quali l'insufficienza dei dati di monitoraggio non consente di giungere a una conclusione circa il rischio reale che rappresentano. L'aggiornamento biennale della Watch List è necessario a causa della continua introduzione sul

mercato di nuove molecole di sintesi, che richiede un continuo aggiornamento delle normative ambientali. Con questo ultimo aggiornamento, sono state tolte dall'elenco di monitoraggio tre sostanze (Metaflumizone, Amoxicillina, Ciprofloxacina), il cui controllo era stato introdotto nel 2018. Sono state inserite nell'elenco dieci nuove molecole: tre fitosanitari (Azossistrobina, Diflufenican, Fipronil), tre farmaci e un loro metabolita (Clindamicina, Ofloxacina, Metformina e Guanilurea), e tre agenti di protezione solare (Butil metossidibenzoilmetano, Octocrilene e Benzofenone-3)".

È importante citare anche i motivi per i quali è necessario aggiungere o eliminare alcune sostanze, tenendo comunque conto del fatto che i costi per il monitoraggio delle acque, pur aggiungendo ulteriori 10 molecole sostanze, è assolutamente contenuto:

"Il sulfametossazolo e il trimetoprim sono comunemente, ma non sempre, usati in associazione in virtù degli effetti sinergici indicati; essi possono e dovrebbero continuare ad essere analizzati insieme anche se non sono raggruppati nell'elenco. La venlafaxina e il suo metabolita sono raggruppati a causa dei loro effetti potenzialmente additivi; essi possono e dovrebbero continuare ad essere analizzati insieme. Le sostanze azoliche sono raggruppate perché hanno la stessa modalità d'azione e potrebbero anche avere effetti additivi; anch'esse possono e dovrebbero continuare ad essere analizzate insieme".



I GIARDINI DI MARTIN E PETER WIRTZ



di Antonio PALUMBO

Figli d'arte del famoso architetto paesaggista belga Jacques Wirtz (1924-2018), Martin e Peter hanno dato vita allo studio Wirtz International, uno degli atelier più importanti del mondo attualmente specializzati nella progettazione di spazi verdi.

La loro concezione del giardino e, in generale, dell'organizzazione del paesaggio parte dall'assunto che nel mondo odierno, caratterizzato per lo più dallo stress e da ritmi di vita frenetici, è importante disporre di quanto più verde possibile, pubblico e privato, con una particolare attenzione alla dimensione psicofisica degli individui.

Wirtz International realizza progetti di aree verdi e paesaggistiche di altissimo livello, caratterizzati sempre da originali suggestioni concettuali e schematiche, per le quali viene preventivamente analizzato ogni dettaglio del processo costruttivo: «Lavoriamo con il costante obiettivo di ricercare soluzioni significative sia in piccoli che in grandi giardini. Le nostre creazioni devono esprimere un carattere forte. Per conferirgli questo carattere ci occupiamo dell'esecuzione dei nostri progetti in ogni particolare», afferma Martin Wirtz, il maggiore dei due figli di Jacques, che ha studiato architettura del paesaggio alla Tuinbouwschool di Melle, in Belgio, e lavora dal 1986 nell'azienda di famiglia, alla quale si è unito suo fratello Peter nel 1990.

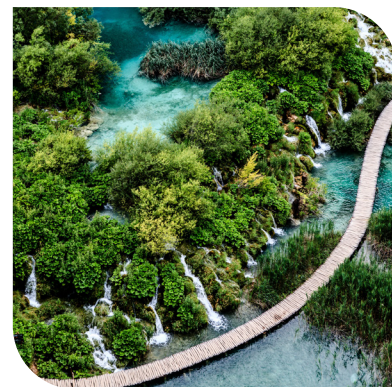
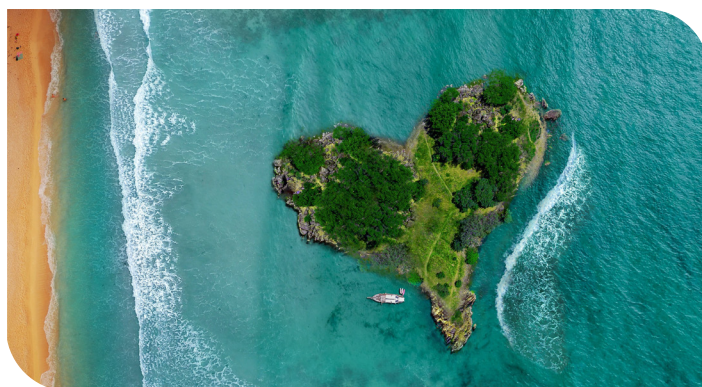
Wirtz International è oggi un punto di riferimento imprescindibile per i paesaggisti di tutto il mondo. In particolare, l'atelier ha riprogettato il Carrousel Garden di Parigi, che collega il Louvre alle Tuileries e ai giardini dell'Eliseo. Per conto di Christian Dior, lo stilista belga Raf Simons ha incaricato i fratelli Wirtz di disegnare una passerella per la sfilata "Haute Couture Primavera-Estate 2013". Nel Regno Unito, lo studio ha reinventato i giardini del Castello di Alnwick (XI sec.) per la dodicesima duchessa di Northumberland.

Oltre a molteplici spazi pubblici in tutto il mondo, Martin e Peter Wirtz hanno progettato giardini privati in Belgio, Svizzera, Spagna, Lussemburgo, Francia, Germania, Singapore, Hong

Kong e Stati Uniti (California, New York, Florida, Arkansas): ogni lavoro si presenta unico nel suo genere e si distingue per esclusivi ed inediti dettagli iconici.

Tra le loro opere emblematiche descriviamo brevemente proprio i giardini di pertinenza di Alnwick Castle: qui Martin e Peter hanno ideato un linguaggio compositivo capace di unificare, in una mirabile sintesi, i tanti e complessi elementi del progetto. L'intero spazio verde è stato concepito attraverso le diverse articolazioni di due elementi di base, il cerchio e la linea ondulata, che danno vita alla cascata, al labirinto a spirale, al "Giardino dei sensi (o del serpente)", al roseto, ecc. Lo straordinario pergolato posto come elemento di divisione tra il centro della composizione e il parco boschivo prosegue sul vecchio muro che corre da est a ovest: contro questa parete il visitatore può scendere al "Giardino delle piante velenose" o ammirare una serie di sculture acquatiche in acciaio inossidabile di William Pye. Nel "Serpent Garden" elementi circolari si innestano nelle torsioni concave della siepe centrale di forma ondulata. La cascata è un vaso curvilineo realizzato su una pendenza esistente del 12%: alle prospettive forzate della sua sagoma, che si restringe verso l'alto, fanno eco i meravigliosi pergolati ondulati in carpino. Ad est del "Rose Garden", un labirinto di bambù confonde il visitatore per il suo motivo tortuoso che si conclude nell'oscurità sotto l'arco del boschetto di canne. Tutti questi giardini si incastrano mirabilmente l'uno nell'altro, aprendosi verso il prato centrale e la cascata. Altra opera rappresentativa a cui facciamo riferimento è il giardino privato denominato "La Petit Garenne", progettato nel 1989 per una nuova casa costruita ad est di Anversa. La casa ed il giardino sono circondati da un canale a forma di "U", che rappresenta una delle trovate architettoniche più emozionanti di Martin e Peter: oltre il "parterre", il lato opposto del corso d'acqua è arginato ed abbellito da una siepe di faggio, articolata su quattro livelli, che corre per tutta la sua lunghezza. La composizione giocosa di trame e colori sensuali, che cambiano con l'alternarsi delle stagioni, costituisce, unitamente alla suggestiva presenza del canale, una delle migliori testimonianze della inimitabile creatività di Wirtz International.

L'ESTATE 2022 ALL'INSEGNA DEL GREEN



di Anna GAUDIOSO

Sempre più sensibili ed attenti alle scelte per l'ambiente, questo è quanto è emerso da una indagine sulle abitudini degli italiani durante l'estate, più attenti alla sostenibilità anche in vacanza anche se: "si potrebbe fare di più". Un'estate caldissima che ha evidenziato tutte le gravità della crisi climatica, dalle temperature sahariane, agli incendi, dalle tempeste tropicali alla tragedia di un ghiacciaio che viene giù trascinando con sé tante vite umane. Gli attuali cambiamenti si distinguono da quelli passati per cause e fattori determinanti, nonché per ritmi e portata senza precedenti. Eventi estremi quali tempeste, ondate di calore, inondazioni e siccità, che si verificano una volta ogni cento anni, sono divenuti la nostra nuova realtà. I titoli di stampa di tutto il mondo parlano di una crisi climatica e ambientale tale da incidere sul futuro delle nostre specie. Oggi più di ieri, però, si registra un'attenzione maggiore verso l'ambiente soprattutto in Italia. La Pulsee Luce e Gas Index, brand digitale e green di Axpo Italia, in collaborazione con la società di ricerche di mercato NielsenIQ, ha realizzato un osservatorio sulle abitudini degli italiani e dal rapporto si evince che c'è un nuovo sguardo verso l'ambiente da cui emerge l'immagine di un italiano rispetto al passato più attento e preteso verso l'ambiente, preoccupato, abbastanza informato e desideroso di cambiamento. C'è la consapevolezza che il clima globale stia cambiando ad opera dell'uomo, dunque, non si può perdere tempo ed ognuno di noi deve fare la sua parte per salvare questo nostro mondo, non di nostra proprietà ma preso in prestito dai nostri avi e noi abbiamo il dovere di consegnarlo in buona salute ai nostri posteri. Rispetto al passato gli italiani sembrano sempre più attenti alla sostenibilità perché l'ambiente

va tutelato sempre anche quando si va in vacanza. Vacanze green, scelte più sostenibili anche in vacanza è quanto emerge dal nuovo rapporto dell'osservatorio della Pulsee Luce e Gas Index. Le nostre economie legate ai combustibili fossili, abuso del suolo e deforestazione globale aumentano le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera che, a loro volta, determinano un cambiamento globale del clima che sta interessando tutto il pianeta, compresa l'Europa con fenomeni catastrofici con impatto su persone, natura ed economia. La scienza ci avvisa sulla perdita di diversità, di come il diffuso utilizzo di pesticidi ha ridotto alcune specie come api e farfalle, fondamentali per il nostro benessere. Gli inquinanti si accumulano nell'ambiente, riducendo la capacità degli ecosistemi di rigenerarsi. Il degrado ambientale colpisce piante, animali e persone. Numerose ricerche confermano che i nostri sistemi di consumo e produzione sono insostenibili. Costruire un futuro diverso è possibile con l'impegno di tutti. Negli ultimi quarant'anni anni qualcosa è cambiato in Europa infatti i cittadini possono beneficiare di aria e acque di balneazione più pulite, si ricicla una maggiore quantità di rifiuti urbani, i livelli di emissioni di gas a effetto serra nell'Unione europea risultano ridotti rispetto a quelli del 1990, sono stati investiti miliardi a favore di città più sostenibili, anche l'energia generata da fonti rinnovabili è aumentata. Le nostre conoscenze sull'ambiente si sono ampliate, le persone, l'ambiente e l'economia sono tutti parte dello stesso sistema. Può risultare difficile modificare le nostre abitudini, eppure, malgrado l'entità del compito che ci attende, è ancora possibile costruire un futuro sostenibile. Realizzare il cambiamento è possibile ma ci vuole un'assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Il decalogo per le AREE PROTETTE apre le porte all'autunno in CAMPANIA

di Anna **PAPARO**

Come comportarsi in caso di incontro con la fauna selvatica, la regolamentazione di sport immersi nella natura (motocross, parapendio, arrampicate, trekking, ecc.), la riproduzione di suoni, la raccolta dei rifiuti e l'accensione di fuochi, sono solo una parte delle dieci regole d'oro dettate dal Comando Regione Carabinieri forestale Campania, stilate in sinergia con l'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale (conosciuto con l'acronimo A.S.O.I.M.). Ha così preso vita il decalogo dei comportamenti da evitare all'interno delle numerose Aree Naturali Protette, presentato nelle scorse settimane nel "saloncino dei busti" dell'antico Complesso Monumentale di Castel Capuano. Nate con l'obiettivo di far capire in modo semplice quali siano i comportamenti da evitare per preservare al meglio il patrimonio naturalistico, queste dieci regole rappresentano un prezioso vademecum per affrontare al meglio l'autunno ormai alle porte e il rapporto con l'ambiente che ci circonda, soprattutto se si entra in contatto con un luogo da salvaguardare. È cosa ormai risaputa che la regione Campania sia caratterizzata da una massiccia presenza di Aree protette, varie e molto diverse le une dalle altre. Passeggiando immersi nella natura "campana", incontriamo, infatti, due parchi nazionali, dodici parchi e riserve naturali regionali, cinque riserve naturali statali, cinque aree marine protette, un parco archeologico marino sommerso, un parco metropolitano, due riserve MAB Unesco, un geo parco Unesco, due zone Ramsar di Interesse Internazionale per la Migrazione degli Uccelli, arrivando ad occupare una superficie protetta pari a circa trecento settanta mila ettari, che corrisponde al ventisette per cento della superficie regionale (escluse le aree dei centoventitrè Siti della Rete Natura 2000). Bisogna sottolineare che queste dieci semplici regole sono corredate da piccole illustrazioni e da una breve spiegazione relativa al motivo del divieto e alla sua finalità. Rappresentando un punto di partenza e una sorta di base da arricchire di anno in anno con suggerimenti sempre più puntuali e precisi, la relazione di presentazione del decalogo è stata tenuta dal generale B. Ciro Lungo, comandante della Regione

Carabinieri Forestale Campania e dal professore Fraissinet, presidente dell'A.S.O.I.M. All'evento hanno partecipato il generale D. Rispoli, comandante interregionale, il generale B. Jannece, Comandante della Legione Campania, il presidente del Tribunale di Napoli, la Dottoressa Elisabetta Garzo, il procuratore aggiunto di Napoli, il Dottor Pierpaolo Filippelli e l'assessore all'Ambiente del Comune, Paolo Mancuso. Presenti anche i rappresentanti di numerose associazioni ambientaliste, proprio perché la tutela dell'ambiente è ormai una priorità per tutti ed ognuno, nell'ambito delle rispettive competenze, persegue. Un regalo prezioso per chi ama vivere la natura e che con l'arrivo della stagione autunnale si appresta ad entrare in contatto con le aree protette in maniera consapevole e coscienziosa. E solo uno strumento del genere poteva essere un valido aiuto: un prontuario davvero prezioso, piccolo, sintetico e semplice da consultare.



CRISI ENERGETICA, QUALI SOLUZIONI ADOTTARE?

di Adriano **PISTILLI**

Letteralmente inarrestabile la crescita del prezzo del gas (abbiamo toccato i 324 euro a megawattora ma secondo gli analisti arriveremo anche a 400 euro), come inarrestabile sembra essere la prossima chiusura di attività di commerciali, l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, l'impoverimento delle famiglie italiane e l'adozione di piani di emergenza per il risparmio energetico. Tra le misure già scattate c'è la riduzione della temperatura negli uffici pubblici che non potrà essere superiore ai 19°C in inverno e inferiore ai 27°C in estate ma, in caso di peggioramento della situazione, i tagli dovrebbero essere più drastici. Nell'immediato è necessario porre un freno all'impennata delle bollette e nel medio-lungo termine bisogna diversificare le strategie per l'approvvigionamento e la produzione di energia. Il prossimo Governo dovrà puntare (e anche velocemente) sui biodigestori anaerobici, sugli inceneritori con recupero energetico, il nucleare pulito, i rigassificatori e continuare a diversificare i fornitori (la dipendenza dal gas russo è scesa dal 40% al 18%). I biodigestori anaerobici, come quello previsto a Napoli est, grazie al trattamento dei rifiuti organici e del verde pubblico, producono biometano che può ad esempio sostituire una fetta del gas naturale d'importazione in un ordine stimato tra gli 8 e i 10 miliardi di metri cubi al 2030, pari a un settimo di quanto acquistiamo ogni anno all'estero. Anche i termovalorizzatori possono produrre elettricità attraverso la combustione delle frazioni non riciclabili ed in questo modo è possibile rimpiazzare gli impianti alimentati da combustibili fossili come gas e carbone. Quello di Acerra, prima demonizzato, ora è considerato fondamentale per l'equilibrio della raccolta assicurando energia ad un cospicuo numero di famiglie. In Italia ci sono oltre 180 impianti tra termovalorizzatori e biodigestori anaerobici che hanno prodotto 7,6 milioni di MWh di energia, vale a dire un quantitativo in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 2,8 milioni di famiglie. Il 100% dell'energia prodotta dagli impianti di digestione anaerobica e il 51% di quella prodotta dagli inceneritori, inoltre, è energia rinnovabile. Ma è sui rigassificatori che si gioca la partita più delicata, anche perché fortemente osteggiati dai cittadini: Snam in questi mesi ha acquistato due navi per la rigassificazione investendo 320 milioni di



Cassa depositi e prestiti per una, e più o meno la stessa cifra per l'altra. Ma se non si sbloccano i lavori a Piombino (che dovrebbero terminare nella primavera del 2023) e Ravenna (che dovrebbero terminare nella seconda metà del 2024) il gas di quelle navi resterà inutilizzato. In Italia ne abbiamo attivi tre: uno al largo di Livorno, il secondo si trova a La Spezia e l'ultimo si trova al largo di Rovigo. Al mondo ne sono funzionanti 48: sono navi collocate in prossimità di un'area portuale, in banchina o al largo, che ricevono gas naturale liquefatto (GNL) a una temperatura di -160°C da altre navi metaniere e lo rigassificano (lo portano allo stato gassoso) per poterlo immettere nella rete nazionale di trasporto del gas. I nuovi rigassificatori potrebbero consentirci di coprire un terzo del nostro fabbisogno, il tutto nel pieno rispetto dell'ambiente.

REMIDA NAPOLI, UNA REALTÀ DA CUSTODIRE ED INCENTIVARE

A PONTICELLI L'UNICO CENTRO DI RIUSO CREATIVO DEI MATERIALI DI SCARTO DEL SUD ITALIA

di Giulia MARTELLI

A Napoli est, nella sesta municipalità, da oltre vent'anni esiste uno scrigno incantato, presidio di legalità e di cura delle persone e del territorio: il Centro di riuso creativo dei materiali di scarto ReMida Napoli, unico nel Sud Italia. Questa realtà fa parte di una rete internazionale nata a Reggio Emilia nel 1996 (da un progetto dell'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia, Fondazione Reggio Children e Iren) e che conta undici centri nel mondo. Attraverso il riuso creativo dei materiali di scarto artigianali ed aziendali provenienti da contatti diretti, ReMida Napoli offre un nuovo modo di vedere le cose, di trovare la bellezza dove non si è abituati a cercarla. È così che, in questo magico atelier, si incontrano persone di ogni età, sesso e provenienza occupate a tessere relazioni come stoffe, ad attaccare amicizie come bottoni, ad intrecciare racconti e percorsi di vita come fili, per non sprecare capacità, energie e aspirazioni. In vista della quattordicesima edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti

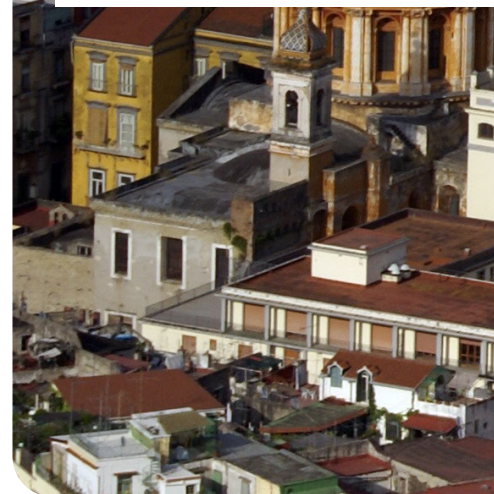
(SERR) del prossimo novembre - il cui focus tematico quest'anno riguarderà i rifiuti tessili - ReMida Napoli rappresenta certamente un esempio virtuoso da emulare, quel filo immaginario che lega gran parte degli obiettivi dell'Agenda 2030: si tratta, infatti, di un progetto nato per combattere la povertà



materiale ed educativa, per ridurre le disuguaglianze e favorire l'empowerment femminile, per garantire un lavoro dignitoso, per promuovere consumo e produzione responsabili, per tutelare l'ambiente attraverso il riuso, favorendo l'economia circolare. Paola Manfredi e Anna Marrone, cogestrici e pilastri di ReMida Napoli, portano avanti con determinazione i loro progetti dai nomi evocativi: da "Attaccar bottone" (i laboratori di eco-sartoria del mercoledì mattina sostenuti dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese che, da un lato avviano le persone al mondo della sartoria sostenibile e, dall'altro, offrono uno spazio di confronto ed aiuto reciproco) a "S'Arte", spin-off di ReMida Napoli attraverso cui il gruppo di novelle sarte - avendo acquisito negli anni competenze sulla lavorazione dei tessuti partendo dalle operazioni più semplici (come



"ReMida è ormai nel con l'idea di imparare ed invece mi date t marito dice che vengo Qua ho preso la forza di obiettivo e raggiungerlo



"In un momento particolare della mia vita ReMida mi ha salvato" (Emilia)

*"Mio cuore, venni
e e poi smettere
anta forza. Mio
qua per rifiorire.
concentrarmi su un
o" (Assunta)*

*"Lo vedo come un rifugio, questa è la mia
rabbia verso le istituzioni, è un posto dove
la cura di tutto sta al primo posto: cura
delle persone, cura delle relazioni, cura
dei materiali". (Paola)*

gli aggiusti, l'applicazione di un bottone o di una cerniera) - è approdato alla Fiera del Tessile di Milano dove ha presentato una nuova capsule collection con i sette modelli creati in sinergia con gli studenti della magistrale dell'Università Vanvitelli dell'insegnamento di Fashion Ecodesign 2, diretto dalla Prof.ssa Maria Antonietta Sbordone. A dare un contributo essenziale al progetto la collaborazione con l'azienda di Tessuti di Sondrio, divisione di Marzotto Lab, che ha donato tessuti di stagioni passate mai lavorati per valorizzare e riutilizzare gli scarti tessili. *"Con la nascita di S'Arte proviamo a creare lavoro, cerchiamo aziende con cui intrecciare collaborazioni: che donino i tessuti di scarto, che diano commesse, che aprano nuove strade e prospettive. E, naturalmente, ci rivolgiamo a chi vorrà comprare o regalare le nostre gonne realizzate su misura"* racconta Anna Marrone. S'arte è stato un segnale molto potente di esperienza di riscatto di un territorio noto per vicende legate alla cronaca: creare i vestiti anche con alcune stoffe sequestrate anni prima alle aziende tessili legate ai clan, ha mostrato il volto sano di un quartiere troppo spesso dimenticato. Dimenticato, a volte, anche dalle istituzioni locali. Il Centro ReMida Napoli, infatti, in questi giorni sta affrontando una delle sue battaglie più dure: purtroppo, dopo più di venti anni, la sua permanenza nella sede di Ponticelli (proprietà del Comune di Napoli) è a rischio. Ci auspichiamo tutti che si possa trovare un accordo, per continuare a portare bellezza laddove il degrado e l'illegalità sono in agguato per prendere il sopravvento.



VITA SULLA LUNA, SCOPERTE GROTTE E CRATERI CHE POTREBBERO OSPITARE L'UOMO

di Rosario MAISTO

Sin dal primo sbarco sulla Luna si sogna di poter costruire un insediamento o almeno una base di ricerca sul nostro satellite naturale, così da viverci in modo permanente. All'interno del Mare Tranquillitatis, vicino all'equatore della Luna, si trovano crateri, fosse, e grotte con una temperatura costante di circa 17 gradi Celsius, ciò rende queste aree molto diverse dalla superficie lunare, che presenta oscillazioni di temperatura estreme tra i -170 e 130 gradi Celsius. Durante il giorno, quindi, mantenendo una temperatura mite e costante esse potrebbero offrire le condizioni adatte per soggiornarvi a lungo termine evitando così agli esseri umani e alla tecnologia le condizioni estreme presenti sulla superficie del nostro satellite e offrire protezione dal rigido clima lunare.

Secondo uno studio, sedici delle circa duecento fosse note finora, sono probabilmente tratti di tunnel di lava crollati: alcuni di questi offrono rilievi che ombreggiano il fondo dei tunnel crollati e uno dei candidati sembra anche condurre ad una grande grotta. I ricercatori hanno analizzato le immagini termiche scattate dal Lunar Reconnaissance Orbiter della NASA, i dati sono stati poi utilizzati come base per un modello computerizzato al fine di determinare la capacità termica della roccia e dell'ambiente in generale. I risultati sono sorprendenti; infatti, hanno confermato che le temperature nell'area permanentemente ombreggiata del cratere oscillano solo leggermente nel corso della giornata e rimangono in media in un intervallo moderato. I ricercatori hanno concluso che una possibile grotta adiacente dovrebbe offrire



buone condizioni di temperatura, l'area soleggiata della fossa, invece, potrebbe riscaldarsi molto fino ad arrivare a 150 gradi Celsius durante il giorno. La tecnologia utilizzata dovrebbe far fronte a questa situazione e una potenziale stazione di ricerca in esterna dovrebbe essere raffreddata o riscaldata con grandi spese per il tempo corrispondente. Le fosse e le grotte offrirebbero anche una maggiore protezione dalle radiazioni cosmiche e dai piccoli meteoriti, ma non tutti i crateri lunari sono adatti, ci sono infatti crateri così profondi e bui che il sole non raggiunge e non riscalda, proprio per questo motivo i ricercatori ipotizzano la presenza di acqua congelata all'interno, che potrebbe poi essere utilizzata come acqua potabile per una base lunare

risolvendo un secondo problema per un insediamento permanente. Nel frattempo, ci si incomincia a preparare per le missioni lunari con Artemis 1, il primo lancio del progetto Nasa che dovrebbe riportare l'uomo sulla Luna entro il decennio, questo tentativo è volto solo ad effettuare le operazioni di decollo, avvicinamento al nostro satellite e permanenza in orbita per un periodo di quaranta giorni circa, dopo di che la navicella Orion dovrebbe compiere il viaggio di ritorno verso la Terra e rientrare in atmosfera. La seconda missione con equipaggio a bordo è prevista con il lancio di Artemis 2 programmata per il 2024, ed infine gli astronauti dovrebbero poter tornare a toccare il suolo lunare con la missione Artemis 3, prevista per il 2025.

LA LUNGA BATTAGLIA DI BERTA CACERES CONTRO IL CAPITALISMO "RAPACE"



di Fabiana LIGUORI

Berta Isabel Cáceres Flores nasce il 4 marzo 1971 nel Dipartimento di Intibucá, in Honduras. Fin da piccola vive solo con la madre, Doña María Austra Berta Flores, che oltre ad essere levatrice, infermiera e sindaco, è impegnata in diversi attività per la difesa dei diritti umani. Il temperamento, la dedizione e le scelte di questa donna impregnano, giorno dopo giorno, la personalità e l'ideologia di Berta, considerata oggi un'icona, custode della natura honduregna.

Nel 1993, ancora studentessa, Berta co-fonda il Consejo Civico de Organizaciones indigenas Populares (COPINH), un'organizzazione per la difesa dell'ambiente e del popolo indigeno Lenca. Nel corso degli anni, questo gruppo fronteggia molti tentativi di invasione dei territori Lenca da parte di taglialegna illegali, proprietari di piantagioni e leader di società multinazionali armati di grandi e innovativi progetti per fare soldi a spese delle comunità autoctone. Nel 2013, infatti, comincia una dura battaglia contro la Joint venture Agua Zarca, formata dalla compagnia cinese Sinohydro, la Banca Mondiale, l'International Finance Corporation (IFC) e la compagnia honduregna Desarrollos Energéticos, S.A. (DESA). Il progetto della società è di costruire una diga idroelettrica sul fiume Gualcarque, un luogo di grandissima importanza, sotto tutti i punti di vista, per la comunità indigena (ambientale, spirituale, ma anche proprio per la sopravvivenza e l'approvvigionamento). In aprile Berta organizza un blocco stradale umano per impedire l'accesso del DESA al sito della diga. Il popolo Lenca risponde alla chiamata mantenendo una

presenza importante ma pacifica. Per oltre un anno, il blocco non cede anche ai numerosi attacchi violenti da parte della sicurezza militarizzata e delle forze armate honduregne. L'opposizione portata avanti causa due importanti reazioni: la Sinohydro recede il contratto con la DESA, citando pubblicamente lo sdegno della comunità in seguito alla morte di Tomas Garcia, leader della comunità di Rio Blanco, ucciso durante una protesta pacifica e l'IFC che, preoccupata per la situazione, ritira i finanziamenti destinati al progetto.

Berta guida il suo popolo alla resistenza senza mai farsi scoraggiare dai numerosi soprusi, agguati o dalle intimidazioni ricevute (e denunciate con scarsi risultati), portando il caso all'attenzione internazionale. Le minacce di morte continuano fino alla notte tra il 2 e 3 marzo 2016, quando alcuni uomini armati entrano nella sua casa a La Esperanza, in Honduras. Berta spira sotto i colpi di un'arma da fuoco. La sua morte, seguita dall'uccisione dodici giorni dopo del collega, Nelson García, membro della COPINH, scatena indignazione da ogni parte del mondo. Nei giorni successivi sua figlia e diverse organizzazioni, tra cui Amnesty e OAS, si mobilitano per denunciare l'accaduto e spingere le autorità honduregne a prolungare le indagini fino all'arresto dei colpevoli. Nel dicembre 2019, un tribunale dell'Honduras emette la sentenza e una pena detentiva di 34 anni di reclusione nei confronti di 7 imputati, tra cui un direttore della Desa e alcuni complici in divisa. Due anni dopo viene condannato anche David Castillo Mejía, Presidente della Società. Berta non era solo un'attivista, ma anche donna e appartenente a un popolo autoctono,

caratteristiche queste che la rendevano vulnerabile agli occhi di una società ancora così rigorosamente attaccata a virili stereotipi: "Non è facile essere una donna che dirige processi di resistenza indigena. In una società incredibilmente patriarcale, le donne sono molto esposte, dobbiamo affrontare circostanze molto rischiose, campagne sessiste e misogine".

La condanna di David Castillo, ex-membro dei servizi di intelligence e contro-spionaggio dell'esercito, è la conferma di un sistema persecutorio messo in piedi per sorvegliarla, delegittimarla e, in ultima istanza, eliminarla.

Fin da giovane, Berta si è impegnata nelle organizzazioni studentesche della sua città natale, La Esperanza, ha studiato per diventare maestra e con suo marito, il dirigente indigeno Salvador Zuniga, ha cresciuto i suoi quattro figli: Salvador, Olivia, Bertha e Laura. Per mantenere la famiglia si è dovuta recare negli Stati Uniti come lavoratrice migrante e una volta tornata in patria, oltre a guidare le battaglie del COPINH contro le imprese idroelettriche, il disboscamento e l'estrazione mineraria, ha sfidato i ruoli di genere tradizionali trasformandosi in una leader politica riconosciuta a livello internazionale. La sua figura è diventata bandiera di molti movimenti ambientalisti nel mondo. L'eredità lasciata da Berta ai suoi quattro amori e al suo popolo è qualcosa di immenso, di tutti, che spinge molti a continuare il suo lavoro. In tanti anni di attività e lotte, infatti, gli incontri di formazione tenuti dal COPINH sono stati sempre affollati, soprattutto di donne e bambini. Oggi quei bambini, piccoli semi di allora, sono cresciuti e nel loro operato c'è il volto e l'esempio di Berta che "non è morta, si moltiplica".

Successo da record per la quarta edizione dell'**INNOVATION VILLAGE AWARD**

IL PREMIO CHE VALORIZZA L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE

di Cristina **ABBRUNZO**

Sono 221 i progetti candidati quest'anno all'Innovation Village Award (nel 2021 erano stati 178), il premio annuale che valorizza le esperienze di innovazione sostenibile realizzate nei territori, che possano apportare un contributo concreto per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'agenda Onu 2030.

Giunto alla sua quarta edizione, il premio ha registrato quest'anno un successo da record, attirando innovatori, ricercatori, maker e professionisti ma anche startup e spinoff, piccole medie imprese e associazioni provenienti da ogni parte d'Italia.

Si tratta di un'iniziativa prevista nell'ambito della settima edizione della fiera Innovation Village 2022, il network sull'innovazione diventato punto di riferimento di tutto il Sud Italia, presentato il 9 maggio scorso a Città della Scienza di Napoli.

Il Premio - istituito e sostenuto da Knowledge for Business con ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ed Enea, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - prevede sette settori in cui è possibile candidarsi: artigianato digitale, design e fashion; nuovi materiali; smart technologies; beni culturali e ambientali, innovazione e ricerca sociale, istruzione e formazione; salute; ambiente, energia e mobilità sostenibile; agrifood. Inoltre, per l'edizione 2022, sono state aggiunte due sezioni speciali: la "Phygital Sustainability Expo" e "La cultura non isola", quest'ultima avviata in occasione della nomina di Procida a Capitale italiana della Cultura 2022 e organizzata in collaborazione con Federica Web Learning.

La sezione "Phygital Sustainability Expo", pianificata con il sostegno di Sustainable Fashion Innovation Society, è orientata alla creazione di progetti in tema di transizione ecologica a cui arrivare con tecnologie innovative, con focus sui settori moda e design.

I progetti presentati, invece, nella sezione legata a Procida Capitale della Cultura concorreranno al premio speciale "La Cultura non isola" la cui finale si svolgerà a Procida il giorno 14 ottobre 2022 e che decreterà i due migliori progetti per questa area tematica.

Tutti i due migliori progetti di ciascuna area tematica, valutati da una giuria di esperti, accederanno alla finale del 27 ottobre 2022 a Napoli (Città della Scienza), nella



quale avranno la possibilità di presentarsi attraverso un pitch di 5 minuti. La giuria decreterà il miglior progetto dell'edizione e tutti i premi e le menzioni speciali, messi a disposizione dai partner di IV Award 2022, DAC – Distretto Aerospaziale Campano, Materias, Meditech, Opus Automazione, Distretto Stress, TecUp, Optima, Eit Health, Ordine degli Ingegneri di Napoli, Innovup, Sellalab, Associazione Donne 4.0, Incubatore Sei, Le Village by CA Triveneto, Best Practices Confindustria Salerno.

L'assegnazione dei premi sarà compiuta sulla base di vari criteri, tra cui la coerenza con i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile, la potenzialità di diffusione dell'idea, la rilevanza dell'innovazione e la dimostrabilità dei risultati ottenuti. Inoltre, sarà preso in forte considerazione l'impegno dei progetti nel superare il divario di genere.

Il progetto primo classificato riceverà un premio in denaro di 5.000 euro.

L'Innovation Village Award è diventato un evento particolarmente importante per il Sud Italia in quanto «connette Napoli e la Campania con le reti lunghe della ricerca e dell'innovazione del sistema italiano, con le organizzazioni, i centri di ricerca e le università», come sottolineato da Valeria Fascione, assessore alla Ricerca, Innovazione e Startup della Regione Campania.

L'ACCESSO CIVICO generalizzato e gli enti a **PARTECIPAZIONE PUBBLICA**

I GIUDICI DI PALAZZO SPADA NE DICHIARANO L'INAPPLICABILITÀ ALLE SOCIETÀ QUOTATE

di Felicia **DE CAPUA**

Il Consiglio di Stato è intervenuto in sede giurisdizionale con una recentissima sentenza in tema di applicabilità del diritto di accesso civico generalizzato alle società a partecipazione pubblica quotate. La disciplina in tema di accesso civico ex D.Lgs. n. 33/2013, ai sensi del combinato disposto dell'art. 2 bis, comma 2, D.Lgs. n. 33 cit. e dell'art. 2, comma 1, lett. p, D.Lgs. n. 175/16, è inapplicabile alle società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati e che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati (Consiglio di Stato, Sez. VI, sent. del 12 settembre 2022, n. 7896). La società in questione è stata chiamata in causa a seguito di una serie di nomine disposte, a detta della ricorrente in primo grado, senza alcun ricorso alla procedura di interpello, al fine di consentire la partecipazione di tutti i dipendenti interessati. Oggetto della diniegata richiesta di accesso, è, dunque, tutta la documentazione inerente le suddette promozioni e nomine (i curriculum vitae, le schede di valutazione, i criteri per l'affidamento, i verbali dei colloqui intercorsi, ecc.). La sentenza di prime cure aveva deciso di garantire l'accesso unicamente agli atti effettivamente formati e detenuti, essendo ontologicamente impossibile che esso sia effettuato rispetto ad atti dichiaratamente non documentati, obbligando la società, nel caso in cui taluni atti non siano stati oggetto di documentazione, di fare menzione di tale circostanza e delle fonti normative e/o regolamentari e/o di contrattazione collettiva che consentono di escludere la forma scritta. La società decide, quindi, di appellare la sentenza di prime cure, deducendone l'erroneità, ottenendo la sospensione dell'esecutività della sentenza gravata. I giudici di Palazzo Spada, a dire il vero, ai fini della decisione di accoglimento, fanno una serie di valutazioni plurime. In via conclusiva ed escludente richiamano, tra l'altro, il tema dell'applicabilità dell'accesso civico generalizzato alle società a partecipazione pubblica. In tale circostanza rinviando, ai sensi dell'art. 88, comma 2, lett. d), c.p.a, alle considerazioni cui la stessa sezione giurisdizionale è giunta con la precedente sentenza n. 2655 dell'11 aprile 2022, in un giudizio in cui era parte appellante la medesima società a partecipazione pubblica quotata. Secondo i giudici, l'art. 2-bis summenzionato traccia chiaramente l'ambito soggettivo di applicazione del diritto di accesso civico, "dettando regimi differenziati



in ragione delle particolari caratteristiche strutturali che connotano le diverse persone giuridiche. Ed in questo senso è evidente la scelta del legislatore di voler sottrarre all'accesso civico le società in controllo pubblico quotate, come l'odierna appellante principale”.

EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Stefano Sorvino

Periodico di informazione ambientale

DIRIGENTE SERVIZIO**COMUNICAZIONE**

Esterina Andreotti

Arpa **campania**
ambiente



agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza

Anno XVIII - N. 8 - 9 agosto - settembre 2022 - redazione@arpacampania.it

CAPOREDATTORI

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Maria Falco, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Felicia De Capua

GRAFICA & IMPAGINAZIONE**SPAZIO CREATIVO SRL**

SP 22, Km 1.750 Marcianise (CE)

info@spaziocreativosrl.it

www.spaziorceativosrl.it

HANNO COLLABORATO**A QUESTO NUMERO**

G. De Crescenzo, G. Esposito, L. Esposito,
G. Improta, R. Maisto, A. Morlando, A. Palumbo,
A. Paparo, A. Pistilli, L. Todisco, C. Uccello.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro

Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

e-mail: redazione@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.